

"Nessuno è così vecchio da non sperare di vivere un solo giorno ancora" SENECA

"La peggior solitudine è l'esser privi di un'amica sincera" BACONE

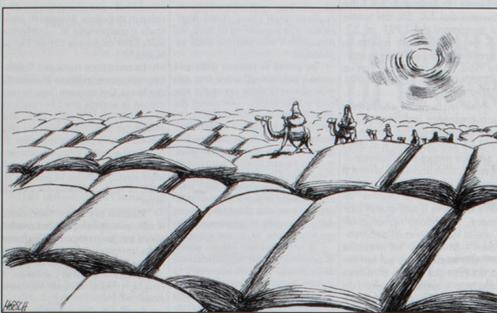
Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Per la salvezza del nostro pianeta ACCORDO A COPENHAGEN SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Tutti i 192 Paesi della Terra hanno partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico, durata una decina di giorni. Si era resa necessaria per l'allarme lanciato dagli esperti: i ghiacciai polari si stanno rivelando più vulnerabili del previsto di fronte al riscaldamento globale, costerà anche un modesto aumento della temperatura, sia pur limitato a 2° C, provocherebbe un pericoloso innalzamento del livello delle acque.



Ecco come sarà la Terra se aumenta il riscaldamento globale

conferenza numerosi oratori. Il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha proposto un referendum sui diritti della Madre Terra e sul cambiamento climatico, la riduzione dell'aumento della temperatura a un solo grado centigrado, il trasferimento di quanto si spende in guerra alla lotta contro il cambiamento climatico. L'istituzione di un tribunale sulla Giustizia climatica per giudicare i governi che distruggono la Madre Terra.

Le tensioni fra i rappresentanti dei Paesi poveri e quelli delle grandi Potenze durante la conferenza ne hanno messo a dura prova la prosecuzione, mentre migliaia di attivisti in rappresentanza delle O.N.G., dei Movimenti contadini, dei popoli indigeni, delle organizzazioni ambientaliste dimostravano attorno a "Be the Center", sede ufficiale dei lavori congressuali, ove campeggiava un enorme mappamondo di 5 metri, i manifestanti intendevano proporre, oltre ad accordi immediati sulla riduzione del gas ad effetto serra, una limitazione del consumo di combustibili fossili, la rinuncia a "false soluzioni" (come gli agrocambiabili, il mercato di carbonio, l'energia nucleare) e la moratoria di attività estrattive contaminanti all'interno di ecosistemi che rappresentano riserve mondiali di acqua e biodiversità, il pagamento del debito ecologico accumulato nei confronti dei popoli del Sud in oltre 5 secoli di colonialismo, il finanziamento da parte dei Paesi ricchi dei programmi di adattamento al cambiamento climatico.

Mentre i manifestanti venivano respinti o arrestati dalla polizia, si sono susseguiti alla tribuna della conferenza numerosi oratori. Il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha proposto un referendum sui diritti della Madre Terra e sul cambiamento climatico, la riduzione dell'aumento della temperatura a un solo grado centigrado, il trasferimento di quanto si spende in guerra alla lotta contro il cambiamento climatico.

ABBONAMENTI PER IL 2010

Con il prossimo numero il nostro mensile entrerà nel 62° anno di ininterrotta pubblicazione e di fedeltà al suo programma politico - culturale a difesa dei diritti civili, contro ogni discriminazione di razza, religione, ideologia e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace e la collaborazione internazionale.

Il nostro Paese sta attraversando un periodo critico, nel quale il necessario dialogo tra le forze politiche, tra la maggioranza e l'opposizione, sembra sostituito da violenze e veleni. Occorre ripristinare un clima sereno e difendere la Costituzione da riforme aberranti, da leggi "ad personam", in un Parlamento quasi svuotato dalla sua funzione. Perciò L'INCONTRO s'impegna, nei suoi limiti, a tutelare le istituzioni democratiche e a promuovere un patto di confronto tra le parti politiche.

Per garantire la vita de L'INCONTRO invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (euro10) o quello sostenitore (euro 25 o più) o quello per l'estero (euro 25).

L'invio del giornale sarà sospeso a chi risulta moroso da oltre un anno. Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (inviandoci anche le quote arretrate), di procurarsi nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi a cui spediremo copie in omaggio, di partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25, spediremo in omaggio un libro. I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO, oppure mediante assegni bancari o vaglia postali.

La Corte dei Conti critica la spesa del pubblico denaro

Nella sua ultima Relazione la Corte dei Conti, un'importante istituzione di controllo, ma poco nota - indagando sulle coperture finanziarie adottate dal governo nel quadriennio maggio-agosto 2009 formula un serie di critiche in merito alla gestione del pubblico denaro.

Le entrate derivanti dalla lotta contro la criminalità incerta e, come tali, non possono essere utilizzate per finanziare interventi strutturali di politica economica. Secondo un recente studio della Corte dei Conti, nel periodo 1998-2008 i diversi governi hanno promesso circa 37 miliardi di euro di maggiori entrate, ma non ha ottenuto la possibilità di verificare dei fatti effettivi delle emissioni. In definitiva, l'accordo, non approvato da 8 Paesi (Turchia, Venezuela, Bolivia, Cuba, Costa Rica, Nicaragua, Ecuador, Sudan), è poco cosa rispetto ai due anni di intenso lavoro diplomatico, in quanto ha prodotto una semplice Dichiarazione politica e rinviato le decisioni ad ulteriori scadenze. Tra un anno in Messico si delinea un accordo che si preannuncia come un patto di unione tra Stati, a differenza degli USA, dell'India e del Sud Africa.

Certo, mettere d'accordo 192 Paesi non è agevole tanto più in una materia così complessa, che riguarda la salute pubblica, gli interessi economici, la fattibilità del clima, ecc. Comunemente, la conferenza è stata un primo passo importante sulla via di una intesa indispensabile per salvare la Terra dalle inondazioni, dalla desertificazione, dai tornados e per rimuovere, con ingenti investimenti, il comparto dei trasporti, dell'edilizia domestica e dell'industria elettrica. Salvare il mondo costerà tre volte di più dell'attuale crisi economica mondiale.

In fine la copertura finanziaria del decreto a favore della costruzione in parte degli enti locali, in parte delle Regioni, delle lotterie, appare alquanto critica, non appare comunque

Inspira a comportamenti prudenti una coperta di onerosi elevati e per un periodo di tempo così lungo. Pertanto viene ribadita l' "inaffidabilità delle coperture costruite sul gettito della lotta all'evasione". Per quanto riguarda il rimborso ai Paesi per le spese nelle elezioni politiche del 2008 la Corte osserva che le spese elettorali vengono gonfiate dalle segreterie dei Partiti, soprattutto per quanto riguarda la voce "Spese straordinarie" (costi per i viaggi, telefono, ecc.).

Magistrati della Corte hanno verificato che per il 2008 i Partiti hanno dichiarato di aver speso circa 140 milioni di euro. In realtà le spese non supererebbero i 10 milioni di euro. Vi è una discrepanza tra le dichiarazioni dei Partiti del 2008 al 2013, divisi in 5 rate, i Partiti incassarono ben 53 milioni. Ciò significa che ogni elettore (il calcolo dei rimborsi si fa sul numero degli aventi diritto al voto e non sui voti ricevuti) ha versato circa 10,05 euro attraverso le casse dello Stato.

I Partiti stanno ancora incassando le somme relative alle elezioni politiche del 2006, garantite fino al 2016. Il meccanismo del rimborso elettorale è stato introdotto dopo che un referendum aveva cancellato il finanziamento pubblico dei Partiti, dal 1994 ad oggi ha portato nelle casse dei tesoriari politici ben 2 miliardi 255 milioni 612 mila euro di fronte a spese accertate per soli 578 mila euro. Pertanto in questi ultimi 15 anni, l'onere per lo Stato è triplicato.

Negli incassi la parte del leone la fa il popolo della libertà. Il Partito di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini aveva presentato una richiesta di rimborso di circa 69 milioni di euro, di cui quasi 16 milioni erano spettanti al Partito di Silvio Berlusconi. La Corte dei conti ha stabilito che in effetti queste spese ammontavano a sole 652.712 mila euro con un sovraccosto di oltre 15 milioni di euro. Alle fine il PdL incasserà 20 milioni e 518 mila euro, il PD, su una spesa dichiarata di 14.418.000 euro ne incasserà 180.231.000. La Lega Nord su 3.476.703 ne incasserà 41.384.550. Segue l'Italia dei Valeri: su 4.451.295 ne incasserà 21.649.225. l'UDC, su 2.595.850 ne incasserà 25.895.500. La Sinistra su 10.209.247,62 ne incasserà 2.442.300 incasserà 6.202.915.

Cifre minime percepiranno MPA, PSI, SVP, Valle d'Aosta. Questa differenza fra spese dichiarate, accertate e rimborso palese la necessità - invocata dalla stessa Corte - di una modifica delle leggi sui rimborsi elettorali.

Il 21 gennaio 2009 il Presidente americano Barack Obama firmò l'ordine di chiusura del carcere militare statunitense di Guantanamo ponendo fine alle proteste di gran parte del suo popolo, da diverse Organizzazioni umanitarie ("Amnesty International" in testa) e della stampa mondiale contro i gravi abusi praticati dai militari U.S.A. sui prigionieri in tale carcere e in altri, più o meno segreti, come quello di Abu Ghraib in Iraq, comprovati da filmati e fotografie spesso raccapriccianti (vedi "The New Yorker" del 9.5.2004 e "Al-Anbassa" del 2004). E' pur vero che anche numerose altre Nazioni (144 secondo il Rapporto annuale 2007 di "Amnesty International") gestiscono luoghi di detenzione con metodi crudeli nei confronti dei prigionieri, analoghi (se non peggiori) a quelli praticati dagli americani, ma, nell'immaginario collettivo, è il carcere di Guantanamo che ne costituisce il modello e, per questo, la campagna contro di esso è diventata il simbolo di una ribellione pressoché totalmente condivisa. Purtroppo anche l'Italia fa parte di questo misero gruppo di Nazioni, in seguito alla realizzazione dell'acquedotto di base della Marina, neutralizzando la mossa cubana e mantenendo le proprie posizioni sull'isola.

La baia di Guantanamo è un'insenatura di 116 Kmq, lunga 19,5 Km e larga circa 8, con un fondo di 10 metri (5 kmq) e si trova all'estremo sud-est dell'isola. Gli americani vi costituiscono, nel 1904, un porto per il rifornimento della flotta U.S.A. dal 1915, vi allestirono una base militare (Guantanamo MO), la cui importanza si rese evidente nel corso della Seconda guerra mondiale allorché ospitò numerose unità della flotta U.S.A. delle Indie occidentali e vi fecero scalo i sommergibili della Nord Atlantic Fleet. Sulla terraferma c'è una base allestita nel 1910, situata a circa 30 Km a sud della città cubana di Guantanamo. La base è servita dal porto di Caibarien e da due piste di atterraggio per aerei ed è completamente isolata dal circostante territorio cubano grazie a una doppia rete di filo spinato a rasoio che corre lungo tutto il confine per 28 Km. e da un tratto largo un chilometro di "terra di nessuno" cosparsa di mine anti-uomo.

Nell'interno di questa base, l'11 gennaio 2002 è stato costruito un carcere militare destinato ad accogliere i prigionieri catturati in Afghanistan nel corso della guerra contro i talebani. Il carcere consta di un edificio con 300 celle e tre ospedali ciascuna due detenuti, arredate con due tavolacci e un bugliolo, senza sedie, né tavoli, né armadi e costantemente illuminate da potenti lampade. Nel cortile del carcere un'area particolare, nota con la sigla "X-ray Camp", è destinata agli accusati di terrorismo, attentati, sabotaggi, stragi di civili o sospettati di far parte di Al Qaeda, catturati in Afghanistan, in Pakistan o anche in altre Nazioni (fra cui l'Italia). Il "Camp" comprende 100 celle all'aperto, isolate con filo spinato l'una dall'altra, con un letto di latta e giacchi a terra,

LA VERGOGNA DEL CARCERE AMERICANO DI GUANTANAMO

Il 21 gennaio 2009 il Presidente americano Barack Obama firmò l'ordine di chiusura del carcere militare statunitense di Guantanamo ponendo fine alle proteste di gran parte del suo popolo, da diverse Organizzazioni umanitarie ("Amnesty International" in testa) e della stampa mondiale contro i gravi abusi praticati dai militari U.S.A. sui prigionieri in tale carcere e in altri, più o meno segreti, come quello di Abu Ghraib in Iraq, comprovati da filmati e fotografie spesso raccapriccianti (vedi "The New Yorker" del 9.5.2004 e "Al-Anbassa" del 2004). E' pur vero che anche numerose altre Nazioni (144 secondo il Rapporto annuale 2007 di "Amnesty International") gestiscono luoghi di detenzione con metodi crudeli nei confronti dei prigionieri, analoghi (se non peggiori) a quelli praticati dagli americani, ma, nell'immaginario collettivo, è il carcere di Guantanamo che ne costituisce il modello e, per questo, la campagna contro di esso è diventata il simbolo di una ribellione pressoché totalmente condivisa. Purtroppo anche l'Italia fa parte di questo misero gruppo di Nazioni, in seguito alla realizzazione dell'acquedotto di base della Marina, neutralizzando la mossa cubana e mantenendo le proprie posizioni sull'isola.

La baia di Guantanamo è un'insenatura di 116 Kmq, lunga 19,5 Km e larga circa 8, con un fondo di 10 metri (5 kmq) e si trova all'estremo sud-est dell'isola. Gli americani vi costituiscono, nel 1904, un porto per il rifornimento della flotta U.S.A. dal 1915, vi allestirono una base militare (Guantanamo MO), la cui importanza si rese evidente nel corso della Seconda guerra mondiale allorché ospitò numerose unità della flotta U.S.A. delle Indie occidentali e vi fecero scalo i sommergibili della Nord Atlantic Fleet. Sulla terraferma c'è una base allestita nel 1910, situata a circa 30 Km a sud della città cubana di Guantanamo. La base è servita dal porto di Caibarien e da due piste di atterraggio per aerei ed è completamente isolata dal circostante territorio cubano grazie a una doppia rete di filo spinato a rasoio che corre lungo tutto il confine per 28 Km. e da un tratto largo un chilometro di "terra di nessuno" cosparsa di mine anti-uomo.

Nell'interno di questa base, l'11 gennaio 2002 è stato costruito un carcere militare destinato ad accogliere i prigionieri catturati in Afghanistan nel corso della guerra contro i talebani. Il carcere consta di un edificio con 300 celle e tre ospedali ciascuna due detenuti, arredate con due tavolacci e un bugliolo, senza sedie, né tavoli, né armadi e costantemente illuminate da potenti lampade. Nel cortile del carcere un'area particolare, nota con la sigla "X-ray Camp", è destinata agli accusati di terrorismo, attentati, sabotaggi, stragi di civili o sospettati di far parte di Al Qaeda, catturati in Afghanistan, in Pakistan o anche in altre Nazioni (fra cui l'Italia). Il "Camp" comprende 100 celle all'aperto, isolate con filo spinato l'una dall'altra, con un letto di latta e giacchi a terra,

perennemente illuminata, di notte, da potenti foleotteriche e circondata da due reti di filo spinato a rasoio, alte 3 metri, nel cui interspazio vigilano continuamente sentinelle armate e cani poliziotto. Altre sentinelle si trovano sui torrette di osservazione/controllo alle 12 ore, distanti l'una dall'altra 150 metri, presidiate 24 ore su 24.

I prigionieri giungevano a Guantanamo su aerei militari, incatenati ai sedili, incappucciati, con manette ai polsi e catene alle caviglie e sotto l'effetto di sedativi: dalle manette e dalle catene ai caviglie non sarebbero più stati liberati durante tutto il periodo della loro detenzione nel carcere, eccetto che in particolari circostanze (interrogatori).

Una volta presi in carico e numerati, i prigionieri venivano sottoposti a un regime detentivo durissimo: costantemente vestiti con giubbe e pantaloni rosso-arancio, assai spesso incappucciati con sacchetti di juta neri, venivano fatti camminare incatenati l'uno all'altro in gruppi di quattro per un'ora al giorno e alimentati con razioni al limite della sopravvivenza. Gli interrogatori erano frequenti e ripetuti e i penitenti venivano bastonati e sottoposti a sofisticate pratiche di tortura che non dovevano lasciare tracce, quali scosse elettriche, elettroshock, violenze sessuali, suoni ossessivi in cuffie acustiche, privazione del sonno, del cibo e dell'acqua, obbligo di assumere e mantenere posizioni stressanti e dolorose, somministrazione di allucinogeni, ecc.

In seguito a denunce presentate all'O.N.U. dal luglio 2002 contro tali sistemi di prigionieri non solo delle Organizzazioni umanitarie ma anche di alcuni governi, che richiamavano Washington al rispetto della Convenzione di Ginevra del luglio 1929 sul trattamento dei P.O.W. (Prigionieri di guerra), si insospesò una querelle col governo U.S.A. Inizialmente questo rispose che i detenuti di Guantanamo non erano da considerarsi come P.O.W. bensì come "combattenti fuorilegge", e come tali, non potevano avallarsi delle norme della convenzione di Ginevra, e affermò anche che i trattamenti in atto a Guantanamo erano conformi "nelle parti essenziali" a quanto stabilito dalla Convenzione stessa (Dichiarazione del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld nell'agosto 2002 al Senato U.S.A.).

Queste interpretazioni non soddisfiarono l'opinione pubblica mondiale, né i Governi denunciati.

L'Alto Commissario dell'O.N.U. per i Diritti umani, Mary Robinson, espresse formale protesta all'Assemblea contro tale atteggiamento nella seduta del dicembre 2002. A seguito di costanti pressioni internazionali, il 28 giugno 2003 la Corte Suprema U.S.A. autorizzò i detenuti di Guantanamo a rivolgersi alla Magistratura americana ordinaria per denunciare gli eventuali soprusi subiti e il 10 novembre dello stesso anno decise di prendere in esame la questione della legalità della detenzione

perennemente illuminata, di notte, da potenti foleotteriche e circondata da due reti di filo spinato a rasoio, alte 3 metri, nel cui interspazio vigilano continuamente sentinelle armate e cani poliziotto. Altre sentinelle si trovano sui torrette di osservazione/controllo alle 12 ore, distanti l'una dall'altra 150 metri, presidiate 24 ore su 24.

I prigionieri giungevano a Guantanamo su aerei militari, incatenati ai sedili, incappucciati, con manette ai polsi e catene alle caviglie e sotto l'effetto di sedativi: dalle manette e dalle catene ai caviglie non sarebbero più stati liberati durante tutto il periodo della loro detenzione nel carcere, eccetto che in particolari circostanze (interrogatori).

Una volta presi in carico e numerati, i prigionieri venivano sottoposti a un regime detentivo durissimo: costantemente vestiti con giubbe e pantaloni rosso-arancio, assai spesso incappucciati con sacchetti di juta neri, venivano fatti camminare incatenati l'uno all'altro in gruppi di quattro per un'ora al giorno e alimentati con razioni al limite della sopravvivenza. Gli interrogatori erano frequenti e ripetuti e i penitenti venivano bastonati e sottoposti a sofisticate pratiche di tortura che non dovevano lasciare tracce, quali scosse elettriche, elettroshock, violenze sessuali, suoni ossessivi in cuffie acustiche, privazione del sonno, del cibo e dell'acqua, obbligo di assumere e mantenere posizioni stressanti e dolorose, somministrazione di allucinogeni, ecc.

In seguito a denunce presentate all'O.N.U. dal luglio 2002 contro tali sistemi di prigionieri non solo delle Organizzazioni umanitarie ma anche di alcuni governi, che richiamavano Washington al rispetto della Convenzione di Ginevra del luglio 1929 sul trattamento dei P.O.W. (Prigionieri di guerra), si insospesò una querelle col governo U.S.A. Inizialmente questo rispose che i detenuti di Guantanamo non erano da considerarsi come P.O.W. bensì come "combattenti fuorilegge", e come tali, non potevano avallarsi delle norme della convenzione di Ginevra, e affermò anche che i trattamenti in atto a Guantanamo erano conformi "nelle parti essenziali" a quanto stabilito dalla Convenzione stessa (Dichiarazione del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld nell'agosto 2002 al Senato U.S.A.).

Queste interpretazioni non soddisfiarono l'opinione pubblica mondiale, né i Governi denunciati.

L'Alto Commissario dell'O.N.U. per i Diritti umani, Mary Robinson, espresse formale protesta all'Assemblea contro tale atteggiamento nella seduta del dicembre 2002. A seguito di costanti pressioni internazionali, il 28 giugno 2003 la Corte Suprema U.S.A. autorizzò i detenuti di Guantanamo a rivolgersi alla Magistratura americana ordinaria per denunciare gli eventuali soprusi subiti e il 10 novembre dello stesso anno decise di prendere in esame la questione della legalità della detenzione

perennemente illuminata, di notte, da potenti foleotteriche e circondata da due reti di filo spinato a rasoio, alte 3 metri, nel cui interspazio vigilano continuamente sentinelle armate e cani poliziotto. Altre sentinelle si trovano sui torrette di osservazione/controllo alle 12 ore, distanti l'una dall'altra 150 metri, presidiate 24 ore su 24.

I prigionieri giungevano a Guantanamo su aerei militari, incatenati ai sedili, incappucciati, con manette ai polsi e catene alle caviglie e sotto l'effetto di sedativi: dalle manette e dalle catene ai caviglie non sarebbero più stati liberati durante tutto il periodo della loro detenzione nel carcere, eccetto che in particolari circostanze (interrogatori).

Una volta presi in carico e numerati, i prigionieri venivano sottoposti a un regime detentivo durissimo: costantemente vestiti con giubbe e pantaloni rosso-arancio, assai spesso incappucciati con sacchetti di juta neri, venivano fatti camminare incatenati l'uno all'altro in gruppi di quattro per un'ora al giorno e alimentati con razioni al limite della sopravvivenza. Gli interrogatori erano frequenti e ripetuti e i penitenti venivano bastonati e sottoposti a sofisticate pratiche di tortura che non dovevano lasciare tracce, quali scosse elettriche, elettroshock, violenze sessuali, suoni ossessivi in cuffie acustiche, privazione del sonno, del cibo e dell'acqua, obbligo di assumere e mantenere posizioni stressanti e dolorose, somministrazione di allucinogeni, ecc.

TRIBUNA PACIFISTA

Bankitalia invita gli Istituti di credito a non finanziare le armi

Laltò alle banche che finanziano la produzione e il commercio di armi arriva dalla Banca d'Italia che ha emanato una sorta di decalogo in cui invita gli istituti di credito a vigilare per evitare la proliferazione delle armi di distruzione e di massa. Soddissfatta la rete italiana per il Disarmo e le riviste che da anni animano la campagna di pressione alle banche NIGRIZIA, MO, SAICO DI PACE e MISSIONE OGGI.

Il documento di Bankitalia - firmato dal direttore generale Fabrizio Saccomanni - risale allo scorso 30 maggio, ma è di dominio pubblico solo da pochi giorni. Si chiede alle banche di mettere in atto una serie di meccanismi di controllo per verificare che le operazioni che intendono condurre non vadano a soste-

re, direttamente o indirettamente, la proliferazione delle armi di distruzione di massa. E, nel caso in cui le informazioni non fossero esaurienti, di sospendere l'attività. La Rete italiana per il Disarmo (costituita da circa 30 associazioni, fra cui Acli, Amnesty International, Arci, Aspostati da Banca d'Italia per un rafforzamento del controllo - siano implementati - anche sulle altre armi, comprese quelle leggere, e che si elaborino strumenti di controllo.

Mentre Bankitalia invita gli istituti ad una maggiore vigilanza, il portale informativo Unimondo è sulla base di un rapporto redatto da una serie di organizzazioni olandesi e da Pax Christi (landa - che il gruppo Intesa-San Paolo è fra i finanziatori delle aziende produttrici di

Conferenza nazionale a Napoli I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

Nel ventennale dell'approvazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre 1989), il Gruppo CRC (Convention on the Right of the Child) - un network di 86 organizzazioni e associazioni del terzo settore, coordinato da Save the Children Italia ha fatto un bilancio della condizione dei bambini nel nostro Paese.

"I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", 2° Rapporto Supplementare all'ONU è stato reso noto in occasione della Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza svoltasi a Napoli dal 18 al 20 novembre. Secondo stime ufficiali, i minori in condizioni di povertà relativa sono 1.728.000, pari al 23% della popolazione povera (nonostante costituiscono appena il 18% della popolazione complessiva), con una forte prevalenza delle età infantili (il 61,2% ha meno di 11 anni) e una sporciziona concentrazione nel Meridione, dove risiede il 72% dei minori poveri italiani.

A rischio povertà, sfruttamento e caduta nell'illegalità sono, inoltre, i minori stranieri, soprattutto i "non accompagnati": 7.797 quelli ufficialmente registrati dal Comitato Minorile Stranieri nel 2008.

Gravi fenomeni di sfruttamento e abuso, come la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, la mendicizia e il lavoro nero, coinvolgono numerosi minori: sono stati 938 gli under 18 assiliati e protetti fra il 2000 e il 2007.

La pedo-pornografia on line continua ad essere un fenomeno in espansione, nonostante le misure delle istituzioni e delle forze di polizia a livello nazionale e internazionale. "Dal nostro osservatorio privilegiato di 86 organizzazioni che a vario titolo si occupano di infanzia, e che dal 2001 realizzano un rapporto di monitoraggio nazionale di questo fenomeno documentato nel nostro Paese" - commenta Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo CRC - "esprimiamo forte preoccupazione nel rilevare che mancano ancora provvedimenti fondamentali per l'attuazione della convenzione ONU, come l'adozione del Piano nazionale per l'infanzia, e che poco si sia tenuto in conto l'impatto sui minori di alcuni provvedimenti legislativi come la cosiddetta legge sulla sicurezza, e infine che la partecipazione e la consultazione dei minori siano, in generale, molto trascurate. I diritti e la voce dei bambini non hanno ancora quella centralità che dovrebbero avere".

Nonostante in questi anni si siano succedute promesse in merito ai rapporti che intercorrono con l'industria delle armi. "Il rapporto delle ONG olandesi è un'ulteriore conferma dei legami che esistono tra la finanza internazionale e il mondo della produzione armiera".

che in base all'attuale normativa dovrebbe essere adottato ogni due anni. L'ultimo Piano approvato risulta essere ancora quello relativo al 2002-2004, il terzo dall'entrata in vigore della legge 451/97. Il che significa che l'Italia è stata priva di un Piano nazionale infanzia negli ultimi cinque anni". La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce esplicitamente il diritto dei bambini e degli adolescenti a partecipare attivamente ai processi decisionali che li riguardano, e che vede i minori "soggetti" e non più "oggetti" di diritto. Negli ultimi anni la promozione della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza ha avuto, in Italia, una crescita notevole ma ha subito un significativo arresto nell'ultimo periodo.

La Conferenza nazionale dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha visto i minori operatori, istituzioni, professionisti, ong, enti locali, ma senza la presenza dei ragazzi. Nei procedimenti penali, gli strumenti di tutela speciale, previsti nell'ordinamento italiano, relativi all'ascolto del minore come parte offesa oppure come vittima di un reato sessuale, non hanno ancora raggiunto livelli di omogeneità e di uniformità applicativa da parte dei vari Tribunali.

Più positivo invece il giudizio sull'ascolto del minore nei procedimenti di separazione previsti ora espressamente nella Legge 54/2006.

Indice di scarsa attenzione all'infanzia il fatto che nelle forme legislative l'impatto sui minori non sia stata tenuta in debita considerazione. Un esempio è la legge sulla sicurezza pubblica 94/2009, che prevede l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno per atti di stato civile, e che quindi ha suscitato preoccupazione in merito al compimento di atti quali la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale, fondamentali ai fini dell'identità e al diritto alla tutela del minore contro gli allontanamenti arbitrari dei figli dai propri genitori.

E' stata necessaria una circolare del Ministero dell'Interno per precisare che la normativa non incide su tali atti e per evitare effetti gravemente discriminatori per quei bambini figli di coppie non regolarmente soggiornanti in Italia. Negativo è giustamente l'impatto della legge sulla sicurezza pubblica laddove impone notevoli limitazioni ai minori migranti arrivati in Italia da soli per quanto riguarda la regolarizzazione della loro posizione al compimento della maggiore età.

La raccomandazione del Comitato ONU che sottolinea l'importanza di assicurare che il processo di decentramento regionale favorisce l'eliminazione

delle disparità fra bambini e bambine, e che deve essere adottato ogni due anni. L'ultimo Piano approvato risulta essere ancora quello relativo al 2002-2004, il terzo dall'entrata in vigore della legge 451/97. Il che significa che l'Italia è stata priva di un Piano nazionale infanzia negli ultimi cinque anni". La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce esplicitamente il diritto dei bambini e degli adolescenti a partecipare attivamente ai processi decisionali che li riguardano, e che vede i minori "soggetti" e non più "oggetti" di diritto. Negli ultimi anni la promozione della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza ha avuto, in Italia, una crescita notevole ma ha subito un significativo arresto nell'ultimo periodo.

La Conferenza nazionale dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha visto i minori operatori, istituzioni, professionisti, ong, enti locali, ma senza la presenza dei ragazzi. Nei procedimenti penali, gli strumenti di tutela speciale, previsti nell'ordinamento italiano, relativi all'ascolto del minore come parte offesa oppure come vittima di un reato sessuale, non hanno ancora raggiunto livelli di omogeneità e di uniformità applicativa da parte dei vari Tribunali.

Più positivo invece il giudizio sull'ascolto del minore nei procedimenti di separazione previsti ora espressamente nella Legge 54/2006.

Indice di scarsa attenzione all'infanzia il fatto che nelle forme legislative l'impatto sui minori non sia stata tenuta in debita considerazione. Un esempio è la legge sulla sicurezza pubblica 94/2009, che prevede l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno per atti di stato civile, e che quindi ha suscitato preoccupazione in merito al compimento di atti quali la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale, fondamentali ai fini dell'identità e al diritto alla tutela del minore contro gli allontanamenti arbitrari dei figli dai propri genitori.

E' stata necessaria una circolare del Ministero dell'Interno per precisare che la normativa non incide su tali atti e per evitare effetti gravemente discriminatori per quei bambini figli di coppie non regolarmente soggiornanti in Italia. Negativo è giustamente l'impatto della legge sulla sicurezza pubblica laddove impone notevoli limitazioni ai minori migranti arrivati in Italia da soli per quanto riguarda la regolarizzazione della loro posizione al compimento della maggiore età.

La raccomandazione del Comitato ONU che sottolinea l'importanza di assicurare che il processo di decentramento regionale favorisce l'eliminazione



Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad presentato a Teheran dagli oppositori con un'uniforme da SS



Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2008) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2249,00.

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi prof. Maria Mantello prof. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTEAL s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.S.e Tel. 011.896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/4/1949

Monthly printed in Italy

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con sentenza n. 298/2009 V.G. pubblicata il 5.10.2009, il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta in data 9.11.1998 di CARELLI RICCARDO nato a Momberecelli (AT) il 15.11.1914, già residente in Torino e già dichiarato assente con sentenza 2801/01. Torino 12.11.2009 Avv. Claudio Mazzoleni

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con provvedimento del Tribunale di Torino, Sezione Settima Civile, del 13 novembre 2009, il Presidente ha disposto la pubblicazione della domanda per estratto della dichiarazione di morte presunta della Sig.ra INES FELLETTI, nata a Comacchio (FE) il 24/06/1915, con invito a chiunque abbia notizia della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria della Settima Sezione Civile del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Beppe Chiappino

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con ricorso depositato il 20 agosto 2009 presso il Tribunale Civile di Torino (R.G. n. 5532/09) i signori Argento Raffaele, Argento Marianna e Lomuscio Maria hanno proposto domanda di dichiarazione di morte presunta di ARGENTO ANTONIO, nato ad Andria (BA) il 9 settembre 1953, scomparso dall'anno 1983. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino - Ufficio Volontaria Giurisdizione, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Alessandro Pomo (Foro di Trani)

AUMENTA IL NUMERO DEI TOSSICODIPENDENTI

I problemi legati alla droga cominciano ad aumentare dopo la seconda guerra mondiale, quando il gangster Lucky Luciano fu deportato in Italia dall'America. Avevo fatto parte del giro della criminalità organizzata degli anni Trenta, egli sapeva che qui si sarebbe stato un mercato per il traffico di eroina e organizzò dei canali per il traffico di grandi volumi di eroina usando le famiglie della criminalità organizzata. Questo fu l'inizio della famosa French Connection, rappresentata nel 1971 nell'omonimo film. La morfina allo stato puro arrivava dalla Turchia a Marsiglia (Francia), dove veniva trasformata in eroina e poi spedita a sua volta negli Stati Uniti. All'apice di tale traffico, fu stimato che il 95% di tutta l'eroina proveniente negli Stati Uniti arrivasse dalla French Connection. Una parte, comunque, era disponibile in Italia.

Nel 1973, le famiglie della criminalità organizzata cominciarono a trafficare anche cocaina, importandola dalla Turchia, dalla Siria, dal Bangladesh e dall'India. La cocaina inoltre, le maggiori città italiane, ma fu l'eroina che causò i problemi maggiori. Alla fine degli anni Ottanta, furono stimati 100.000 consumatori di eroina nella sola città di Milano. La Polizia italiana chiamava Milano la "capitale dell'eroina europea". Tra il 1986 e il 1988, il numero dei morti per overdose di eroina triplicò. Un rapporto del 2009 stima che i consumatori di eroina di tutta Italia ammontassero a 305.000.

Oggi, la maggior parte dell'eroina viaggia dalla Turchia attraverso l'Albania per poi attraversare un breve tratto di mare e arrivare in Italia. Circa il 45% dell'eroina che arriva dall'Albania è destinata al mercato italiano. Il resto continua il suo viaggio verso altri Paesi europei. Quasi tutto il traffico della cocaina in Italia avviene grazie a organizzazioni criminali della Colombia o di altri Stati del Sud America.

Nel 2007, più della metà degli incidenti mortali automobilistici furono attribuiti a guidatori sotto l'influenza di sostanze psicotrope, incluso chi avesse fatto uso di bevande alcoliche. Fortunatamente esistono antichi centri Narconon dedicati al ripristino dello stato di salute dei drogati. Quattro di questi sono centri di educazione sulle droghe che insegnano ai giovani come fare le proprie scelte per rimanere fuori dalle droghe ed evitare la tossicodipendenza. I rimanenti otto sono centri di recupero e riabilitazione di tipo residenziale, dove gli italiani possono recarsi per superare l'astinenza dalle varie sostanze di cui soffrono la dipendenza e per ricostruirsi una vita.

Nelle Marche, non lontano da Firenze e Bologna, ci sono due strutture residenziali per il trattamento delle tossicodipendenze, di cui una sulla costa, presso la città di Pesaro e un'altra leggermente più a sud, nell'entroterra della regione, a Novilara. A Botolanico, in Lombardia, si trova una struttura del Narconon che fornisce consulenza e prevenzione delle droghe per la regione intorno a Bergamo. Sempre al nord, nei pressi del confine svizzero, c'è un altro centro Narconon di educazione e prevenzione della dipendenza, vicino alla costa ovest, ad Aci Sant'Antonio.

A Novara, vicino a Milano, esiste un centro di educazione sulle sostanze stupefacenti, proprio al centro di una ricca zona agricola. Infine, a est di Asti e vicino al confine francese e alle Alpi, si trova il centro di trattamento della dipendenza dalle droghe che l'educazione e la prevenzione, migliaia di drogati possono spezzare le catene della tossicodipendenza e ricuperare una vita normale.



Il manifesto svizzero contro i minareti



I costi delle nostre truppe in Afghanistan

In occasione dell'aumento di 1000 soldati del nostro contingente armato in Afghanistan, si sono appresi i costi pagati per la permanenza della nostra missione militare. Complessivamente essi superano i 560 milioni di euro all'anno, al netto di stipendi e usure dei mezzi materiali.

Ogni soldato trasferito in territorio afgano costa circa 220mila euro per equipaggiamento, cibo, acqua, munizioni, carburante. Ogni base militare all'estero deve essere autosufficiente nella fornitura di energia elettrica. Non potendo contare sulla rete elettrica locale, vulnerabile ad un attacco terroristico, si impiegano giganteschi generatori di corrente che funzionano ininterrottamente.



Il "burka" imposto alle donne afgane

PARLANO I LETTORI

Legga Nord

Ho apprezzato sull'ultimo numero de L'INCONTRO la lettera aperta contro la Lega Nord per l'indipendenza della Padania in quanto contesta il programma di secessione dell'Italia, un vero e proprio attentato ai principi fondamentali della Costituzione. La campagna contro l'unità dello Stato italiano e la riduzione in autonomia della Padania, la volgarità del linguaggio e la rozzezza dei metodi politici non solo squalificano Bossi e i suoi accoliti, ma offendono il sacrificio di quasi 500 mila soldati e di un milione di cittadini.

Vi chiedo di continuare nella denuncia di questo sovversivismo di destra che vilipende i valori della nostra civiltà e vuole colpire, con il pretesto del federalismo, l'unità nazionale.

Giuditta Torregiani (Genova)

Lavoro e Parlamento

Mi chiedo perché le leggi dello Stato italiano consentano a un parlamentare di continuare ad esercitare la propria attività, ad esempio quella di avvocato, sottraendo tempo ed energia al ruolo pubblico, per il quale sono lautamente pagati.

Fare il parlamentare dovrebbe essere un impegno a tempo pieno. I nostri rappresentanti dovrebbero spendere ogni risorsa, fisica e psichica, nel trovare soluzioni ai tantissimi problemi che ci attanagliano, senza essere distretti da altri impegni. Perché dobbiamo pagare uno stipendio a tempo pieno a chi



ci offre una disponibilità limitata e part-time? A. C. (Torino)

Minareti

Il popolo svizzero con un referendum si è pronunciato contro la costruzione di nuovi minareti nel territorio della Confederazione. Questa decisione, espressa con un 57,5% di voti favorevoli all'iniziativa della Destra, ha offeso i 300-400 mila musulmani della Svizzera e sollevato polemiche sia in sede interna (il governo elvetico aveva condotto una campagna contro il divieto), sia in sede internazionale (il centro per l'Arabia Saudita, Marocco, Algeria, Iran, Lega Araba, ecc.).

A me sembra che il voto anti-minareti esprima la paura di molte genti nei confronti dell'integralismo islamico, cioè della propaganda di odio, del terrorismo, del razzismo, della discriminazione e danno alle donne. Il referendum svizzero ha stimolato due Partiti nazionalisti di estrema destra, il Partito del Popolo Danese (DF) e il Partito della Libertà Olandese (PVV) a presentare analoghe richieste di referendum.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890 TORINO VIA CAUVOUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAUVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT LABOR Per una pubblica amministrazione moderna e informatizzata Si chiama LABOR (Lavoro, Azioni, Benefici, Organizzazione, Rete) e significa modernizzare i servizi legati al mondo del lavoro e dell'occupazione. La Provincia di Torino ha messo in rete oltre 45 Province Italiane con un bacino di 28 milioni di abitanti per fornire servizi sicuri ed efficienti via web a cittadini e imprese; ad esempio consultare i propri dati negli archivi elettronici dei Centri per l'Impiego, aggiornarsi, stamparsi sottoforma di curriculum, ottenere la certificazione dello stato di disoccupazione utilizzando internet e senza doversi più spostare di persona. I servizi disponibili • Aggiorna il tuo curriculum • Visualizza le aziende attive sul territorio • Consulta i dati statistici • Sportello specialistico virtuale www.provincia.torino.it www.servizioperlimgio.it